

*"Ecco io vengo per fare
la tua volontà"*

Il Ritorno a Genova

Il 12 gennaio 2018 sono tornate da Roma a Genova - Sampiedarena le spoglie mortali di don Livio ... ma Tu non eri assente. Sei con noi e dal Paradiso sorridi libero dalla croce. Con i tuoi confratelli ti accoglie l'intera comunità parrocchiale, coloro che hai consolato con il perdono del Signore, con la tua fraterna accoglienza, con la tua serenità. Quante voci vorrebbero esprimere quel grazie detto con le lacrime!

Il Vangelo del giorno propone l'episodio del miracolo straordinario del paralitico. Un racconto che è tutto un inno alla fede. Fede di tanti che si affollano nella casa di Cafarnao per ascoltare la Parola di Gesù e per assistere a miracoli e guarigioni; fede dei portatori della barella che arrivano a scoperchiare il tetto per raggiungere Gesù; fede del paralitico che si fa sbalottare per raggiungere Gesù e strappare il miracolo.

In questo brano troviamo tracce di una splendida caratteristica sacerdotale di don Livio sacerdote: dispensatore infaticabile della divina misericordia che perdona. Quante volte, proprio in questa chiesa, ha ripetuto le parole di Gesù: **"Figlio, ti sono perdonati i peccati"**.

Dopo il saluto finale nella chiesa di San Giovanni Bosco e San Gaetano sei salesiani hanno portato a spalle la bara fino al furgone delle pompe funebri ... un segno



dell'affetto della sua comunità religiosa, ma tu ora ci porti nel tuo cuore in paradiso. Non riusciremo a sostituirti nell'assicurare quel "segno" della misericordia di Dio come tu sei stato per anni. Le numerose persone presenti al tuo funerale nel silenzio della preghiera ti hanno detto il loro "Grazie".



La chiamata alla vita salesiana

Nella celebrazione del 60° di ordinazione sacerdotale scrivevi:

“ Nel 1938 – avevo 8 anni – l'Oratorio Don Bosco cominciò ad essere la mia seconda culla, che assecondava con naturalezza, non tanto le scelte sportive, coltivate

dai più, ma una seria partecipazione alla A.C.R., arricchita dalla presenza quotidiana alla Santa Messa come chierichetto. L'atmosfera accogliente del Don Bosco ha suscitato in me con la crescente simpatia anche il desiderio di entrare a farne parte. (...)

Nel grazie oceanico che innalzo al Signore misericordioso di quanto ha posto in essere nella mia vita, includo quelli che mi sono stati fedeli compagni di cammino: i miei genitori, i miei confratelli, i giovani di ogni età, non sempre accolti a braccia aperte, e specialmente gli anziani, a volte ascoltati senza quell'empatia, che rende finalmente soddisfatti di essersi lasciati andare allo sfogo liberatore. La Vergine Santa intervenga presso il Divin suo Figlio in mio favore, ottenendo quell'amnistia generale che comporta il rientro certo e immediato nella casa del Padre. ”

Chi è don Livio

“Ecco io vengo per fare la tua volontà”. Possiamo presentarlo come un religioso della regola e dell'obbedienza. Un “eccomi” rinnovato tutte le volte – e sono tantissime – che l'obbedienza lo ha chiamato ad assolvere un impegno nella vigna salesiana. Li ha assolti con generosità, serietà, umiltà e senza un lamento.

Don Livio nasce a Genova – nel quartiere di Sampierdarena – il 14 agosto 1930 da Edoardo ed Estella



Don Livio con i genitori

Zeppini. Vive il tempo di Aspirantato frequentando l'Oratorio e i due anni del Ginnasio nella Nostra Opera dal 1944 al 1946.

Nella domanda di ammissione al Noviziato, a 16 anni di età scrive:

“ Mi accorsi con gioia che il Signore mi chiamava al suo santo servizio. Subito confidai al mio direttore spirituale il segreto troppo grande allora per il mio piccolo cuore (...) non a semplice sacerdote forse Gesù mi chiamava, poiché a mano a mano nacque nel mio cuore una grande simpatia per i figli di Don Bosco, per i loro ambienti, per i loro modi di conquistare i giovani, ma soprattutto per la sublime missione che ognuno di questi si propone. (...) prego la Vergine SS. affinché mi faccia essere sempre fedele al proposito che mi sono fatto: cercare le anime, lavorare per le anime, salvare le anime. ”

Il giovane Livio entra in Noviziato a Varazze il 27 agosto 1946, e qui emette la Prima Professione il 28 agosto 1947. A Roma - San Callisto svolge gli studi filosofici per due anni. Passa poi ad Alassio dove consegue la maturità classica nell'anno 1949-50 ed inizia contestualmente il tirocinio pratico. Al termine di questo anno viene ammesso alla professione triennale con la seguente valutazione:

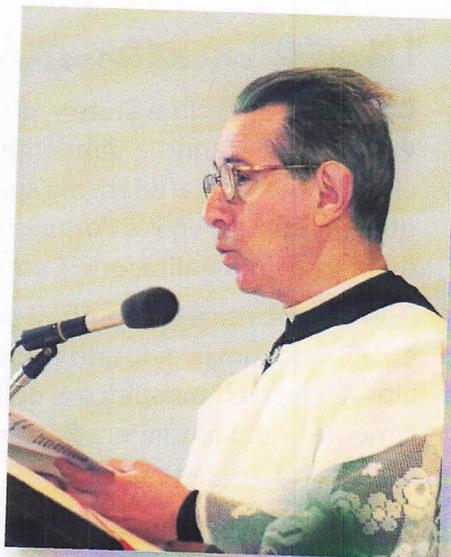
“ Di pietà, delicato nel tratto, ubbidiente e arrendevole, santamente interessato per quello che gli è affidato dall'ubbidienza. Ha veramente svolto un apostolato proficuo tra i piccoli dirozzandoli ed educandoli alla virtù. Intelligente, volitivo e industrioso. Ne siamo contenti. ”

Continua il tirocinio pratico per altri due anni come assistente di Noviziato a Varazze, e qui il 16 agosto 1952 emette la Professione Perpetua. Affronta gli studi teologici all'Università Gregoriana. Risiede presso la comunità del Sacro Cuore a Roma. Nella basilica del Sacro Cuore riceve il diaconato il 27 novembre 1955 e viene ordinato sacerdote il 17 dicembre 1956.

Sacerdote salesiano

Assolve gli innumerevoli i compiti che l'obbedienza gli chiede prontamente, con diligenza e finezza. E sono stati tanti.

Inizialmente opera nel mondo della scuola e del collegio: a settembre del '56 è a Strada Casentino, con il compito di catechista degli aspiranti. Con lo stesso ruolo viene inviato nei due anni seguenti a Pietrasanta, dove in seguito ricopre prima il ruolo di economo (1959-1961), poi ancora di catechista degli aspiranti (dal 1961 al 1965), ed infine di insegnante (1965-66).



Dal 1966 al 2001 arrivano gli impegni di responsabilità e di governo.

Nel 1966, l'ispettore lo chiama a Genova con l'incarico di Segretario ispettoriale. Ruolo che manterrà per 10 anni. Nel 1976 viene mandato come direttore ad Alassio. Mentre si trova ad Alassio riceve la nomina a Vicario ispettoriale. Entrambi gli incarichi termineranno nel 1981, quando Don Livio viene inviato come direttore a Varazze. Dopo un triennio, nel 1984, torna a svolgere l'incarico di Segretario ispettoriale. L'anno seguente diventa anche direttore della comunità di Genova-Ispettorato.

Dal 1987 al 1991 viene nominato nuovamente Vicario ispettoriale. Nel 1991 l'obbedienza lo invia nuovamente a Varazze come direttore. Al termine del sessennio, nel 1997, Don Livio viene nominato parroco della Parrocchia degli Angeli Custodi a Genova Quarto. Qui rimane fino al 2001, anno nel quale torna a Sampierdarena per dare una preziosa mano in parrocchia come viceparroco. E sarà il confessore

apprezzato da tutti disponibile sempre in parrocchia per confortare e dare il perdono della misericordia del Signore.

A metà del 2016 la salute diventa sempre più fragile, fino a rendersi necessario il suo trasferimento presso la comunità B. A. Zatti a Roma, dove l'8 gennaio scorso, a 87 anni di età, 70 anni di vita religiosa e 62 anni di sacerdozio, Don Livio si spegne alla vita terrena ed entra nella Casa del Padre.



Momento di fraternità della Comunità Genova - Sampierdarena

I tratti caratteristici della sua personalità

Don Livio Mazzolo è stato – ed è, oggi nel cuore di Dio – un **salesiano di grande valore**. Non stanno a dimostrarlo soltanto i numerosi incarichi di responsabilità che gli sono stati affidati, ma specialmente la sua testimonianza di vita quotidiana, dove ha saputo *vivere l'ordinario in modo straordinario*. Segnaliamo **alcuni tratti della sua personalità**, quelli emergono con evidenza immediata.

Don Livio è stato un uomo di poche parole, sobrio, talvolta asciutto; ed insieme equilibrato, umile e dotato di una grande **signorilità**, che lo faceva rapportare agli altri con estremo rispetto e delicatezza. Non si è mai sentito che qualcuno si sia lamentato di lui, tale era l'attenzione che mostrava verso le persone e la stima che gli altri avevano di lui.

Era inoltre un lavoratore integerrimo, preciso, totalmente dedito e fedele al com-

pito assegnato, **del tutto affidabile**. I diversi ispettori che ha incontrato lungo la sua vita sapevano che potevano stare tranquilli nel momento in cui gli affidavano un incarico di animazione o di governo. Così si rivolge a lui **Don Pasquale Liberatore** in una lettera dell'11 dicembre 1990, dopo aver terminato da pochi mesi il suo servizio da ispettore:

“ Avvertivo il dovere – più che per qualsiasi altra persona in Ispettoriat! – di rivolgerle una parola di ringraziamento per quanto ho ricevuto nei miei sei anni di permanenza in ispettoriat. Ma io “non ho parole” direbbe D. Valentino. Ho trovato sempre molto facile parlare di lei, assente lei ... ma non è altrettanto facile parlare direttamente. So solo di essere stato aiutato in un modo di cui non so immaginare uno più perfetto e che la testimonianza ricevuta non avrò abbastanza tempo per assimilarla. Anche perché il Signore ha voluto darmi quel tipo di testimonianza di cui avevo più bisogno (...) Se avessi ancora autorità le darei due comandi: esca di più; non si rassegni nel far scovare la causa vera e la terapia efficace per quel mal di testa. Ancora grazie e un cordialissimo abbraccio. Don Liberatore. ”

Don Livio era soprattutto un **uomo di Dio**, un sacerdote salesiano di grande profondità interiore, semplice e chiaro nelle omelie, sempre pronto a mettersi a disposizione nella confessione e nell'accompagnamento spirituale. Negli ultimi anni della sua vita ha espresso la sua **passione per Dio, per Don Bosco e per la salvezza dei giovani** soprattutto attraverso questo servizio pastorale, dove sapeva instaurare relazioni paterne, semplici e profonde.

Lo ricorda don Alberto Rinaldini

“ **Caro don Livio**, rivedo la tua vita segnata da coerenza, perfezione e tradizione. Eri l'unico nella Comunità che portavi sempre la veste. Ricordi cosa rispondevi quando ti chiedevo perché continuavi a portare quell'abito nero lungo fino ai piedi? Rispondevi con una leggera ironia che diceva il tuo attaccamento alla tradizione: “Così ho meno problemi per i vestiti e sono più comodo”. Non eri certo un salesiano vicino al mondo digitale. Ma al di là delle apparenze o convinzioni avevi un cuore accogliente, come chiede al sacerdote Papa Francesco. L'ho sperimentato personalmente conversando con alcuni tuoi penitenti. Lo confesso, ti ho trovato così “innovatore” che sono andato in crisi ... Eri la Chiesa che accoglie, che sa ascoltare e cerca di capire i problemi delle singole persone. Anche in questo cercavi la **perfezione, ma del cuore**.

Come dimenticare poi il tuo modo di leggere così chiaro? Non ti sfuggiva una sillaba. Nella celebrazione dell'Eucarestia ti ascoltavamo volentieri. Predicavi con

in mano il tuo foglietto scritto. Alla mia meraviglia rispondevi: “Così non rischio di sbagliare qualche parola”. Ti guidava la tua naturale ricerca di essere preciso e il rispetto di chi ti ascoltava. Il foglietto portava la riflessione sui testi biblici dell'intera settimana.

Caro don Livio sei tra i tanti salesiani che ci precedono ... in compagnia di don Aldo e don Ridella. Siate gli angeli protettori del Don Bosco di Sampierdarena. E tu, per tutti noi, resti quel **“filo d'oro che unisce terra e cielo”**... come diceva il canto della Comunità del 1910 che a te piaceva tanto. ”

Lo ricorda l'infermiera Angela Pupillo

Angelo custode dell'ultimo doloroso 'tratto' della vita di don Livio

“ I ricordi che legano la mia famiglia a don Livio sono difficili da esprimere in poche righe e, soprattutto, evocano una grande emozione.

Conobbi don Livio molti anni orsono, e la nostra conoscenza si è evoluta nel tempo: come la pianta che germoglia secondo le stagioni, anche il rapporto spirituale che ci ha legati è cambiato con il passare delle stagioni della vita.

Fino alla sua triste dipartita, la sua personalità e il suo carattere si sono distinti per la disponibilità verso il prossimo e nel ricordarlo, non posso dimenticare quanto, a livello personale, ha fatto per me ... primo a capire i miei bisogni e, all'occorrenza, a riportarmi alla realtà, ad aprirmi gli occhi, ma sempre con una parola di conforto, mai con rimprovero.

È stato per me un onore essergli accanto fino alla fine e non dimenticherò mai la sua gioia nel vedermi ogni volta che gli facevo visita a Roma.

Custodirò gelosamente il suo ricordo e i suoi preziosi insegnamenti di vita, certa che non mi lasceranno mai. ”

Il racconto di un viaggio

“ Ho avuto la grande gioia – ricorda don Maurizio nell'omelia dell'ultimo saluto a don Livio – di celebrare l'anniversario di Messa con don Livio, lui 60 anni, io 25 anni. Senza crederci troppo ho scritto al Papa una richiesta per celebrare la Santa Messa



insieme a lui nella cappella di Santa Marta. Solo due giorni prima dell'insperato incontro, arriva la telefonata del segretario di sua Santità, che eravamo attesi a Santa Marta alle ore 7.00 del mattino per una concelebrazione insieme a Papa Francesco. Più che l'emozione per l'incontro con il Papa, quella santa messa mi ha lasciato una commozione profonda nel vedere don Livio che quasi non credeva ai suoi occhi quando ha potuto salutare Papa Francesco.

Lo abbiamo abbracciato a nome di tutta la comunità e gli abbiamo chiesto una sua benedizione.

Ora, ti raccomando, don Livio, non ti dimenticare di benedire la nostra comunità e l'Opera tutta del Don Bosco di Sampierdarena che tu hai tanto amato.

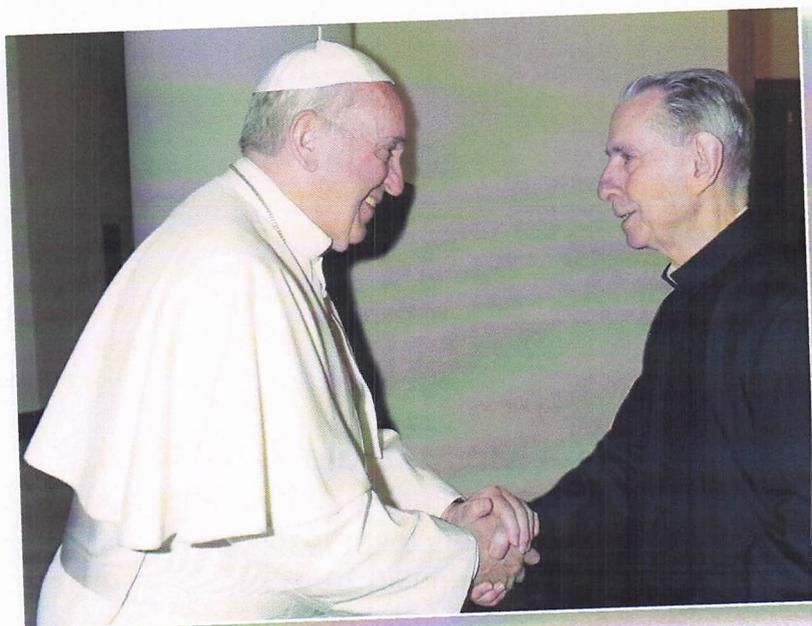
Grazie don Livio per la tua testimonianza. ”

Avremmo tante cose da ricordare pensando a don Livio. Quelle dette sono solo il prologo di quelle che restano nel cuore di chi l'ha conosciuto e da lui ha attinto la misericordia che restituisce la gioia di vivere.

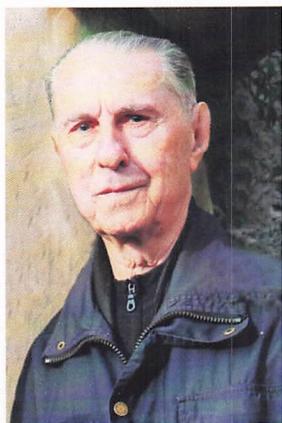
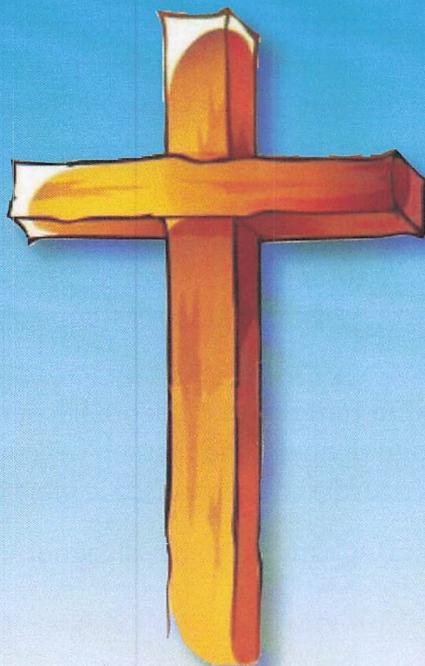
Con Sant'Agostino diciamo al Signore:

*non pianciamo perché ce l'hai tolto,
ma ti ringraziamo perché ce lo hai dato.*

Ed ora, caro don Livio, sei sbocciato nel Paradiso... Nella tua morte non c'è niente di triste, non più di quanto ce ne sia nello sbocciare di un fiore.



*Dio che nel Tempio
ti ha affidato
la sua parola
ed i suoi sacramenti.
Ti conceda
di esultare per sempre
nella liturgia del cielo.*



Don Livio Mazzolo
sacerdote salesiano
* Genova, 14 agosto 1930
† Roma, 8 gennaio 2018